

STEFANO
FASSINA

L'editoriale

La tempesta e i furbetti

Ieri Gino Bucchino, deputato del Pd eletto nella circoscrizione Nord e Centro America, ha dato all'Italia un esempio di dignità personale e politica. La sua coraggiosa denuncia del tentativo di corruzione guidato dall'on Verdini, coordinatore del PdL, per integrare le file della maggioranza, ha fatto emergere le acque imputridite di un fiume carsico noto da tempo, fonte avvelenata della sopravvivenza numerica del Governo Berlusconi. L'on Bucchino ha fatto argine a mani nude alla pericolosa deriva di delegittimazione delle fondamentali istituzioni della Repubblica. Ha ricordato che non siamo tutti uguali, che la politica, nonostante tanti casi indichino il contrario, non è soltanto meschino interesse individuale, anzi non lo è in misura largamente prevalente, anche nel partito del Presidente del Consiglio.

L'acquisto di parlamentari "responsabili" per il sostegno ad un governo esaurito sul piano morale e politico è espressione della concezione proprietaria delle istituzioni e dello scambio corporativo praticati dal nostro Presidente del Consiglio sin dalla sua "discesa in campo". Non è degenerazione indotta dalla disperazione per le nuvole giudiziarie sempre più fitte all'orizzonte. È il Dna del berlusconismo. È il modello di governo. È il motore della macchina di consenso e di potere. L'ultimo esempio è il cosiddetto "Decreto Milleproroghe", dove

ciascun pezzetto della maggioranza, nella versione imposta al Senato e rigettata dal Presidente Napolitano, aveva avuto qualcosa in cambio della "fiducia" al Capo.

Il manuale del berlusconismo, oltre agli scambi corporativi, prevede anche l'utilizzo cinico e spregiudicato delle emergenze. L'emergenza crisi economica e rischio debito sovrano è stata e viene ogni giorno richiamata a puntellare il traballante scranno a Palazzo Chigi. Da qualche settimana e, in particolare, negli ultimi giorni viene invocata anche l'emergenza Libia. Sono emergenze vere. Tenacemente corrosiva la prima. Brutalmente cruenta la seconda. Per affrontarle, servirebbe un governo per unire intorno all'interesse generale del Paese le forze più responsabili della politica, dell'economia, delle società, della cultura. Invece, è evidente l'utilizzo strumentale dei problemi. La stabilità dell'esecutivo Berlusconi non è cercata per liberare le energie dell'Italia e soccorrere i popoli sconvolti sull'altra sponda del Mediterraneo. È comprata per forgiare lo scudo dell'imputato Berlusconi.

Non possiamo andare avanti così. Ma non vogliamo unirci per mandare a casa Berlusconi. Il nesso di causalità è in senso opposto: vogliamo unirci per affrontare le emergenze del Paese e quindi dobbiamo mandare a casa Silvio Berlusconi, utilizzatore finale della piegatura proprietaria delle istituzioni e dello scambio corporativo. Non vogliamo fare un CNL. Vogliamo un CRN, un Comitato di Ricostruzione Nazionale: ricostruzione etica, istituzionale, politica, economica e sociale. Non siamo soltanto alla crisi di un Governo degenerato. Siamo ad una crisi di sistema. Siamo ad un cambio di stagione. Può arrivare primavera. Oppure, un freddo e buio inverno. Sta a noi. Se non ora, quando?

Oggi nel giornale

PAG. 12-13 ■ ITALIA

Scandalo della sanità in Puglia Chiesto l'arresto per Tedesco



PAG. 32-33 ■ ECONOMIA

Fermati, indagati e multati: lo schiaffo ai pastori sardi



PAG. 36-37 ■ L'ANTICIPAZIONE

Latouche: «Ora vi spiego come si fa la rivoluzione (culturale)»



PAG. 26-27 ■ ITALIA

Torino, parla Gariglio: io, il nuovo

PAG. 31 ■ MONDO

Menarini, indagato il senatore Pdl Cursi

PAG. 34-35 ■ ECONOMIA

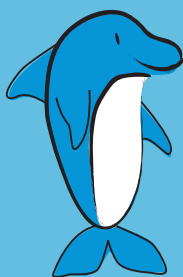
Napolitano suggerisce Draghi alla Bce

PAG. 38-39 ■ L'INTERVISTA

Caparezza: «I diritti? Sono un'eresia»

PAG. 46-47 ■ SPORT

Cassina lascia: «Ho realizzato tutto»



ALLARGA LA TUA FAMIGLIA.
www.ctsassociazione.it/adozioni